

Progetto formativo "GLI AMBASCIATORI DELLA CULTURA DELLA LEGALITA'"

:

"VIOLENZA, BULLISMO E CYBERBULLISMO"

Elaborato di: Barlocco Elisa, Bottini Elena, Colombo Marco, Esposito Federica, Franzon Luca, Giorgi Chiara, Piatto Ingrid, Tottoli Elisa, Tronti Chiara

Titolo: Sceneggiatura e copione per servizio televisivo sul tema cyberbullismo

Scena uno: Atto uno

Si apre la schermata di un cellulare con una serie di notifiche: domande in anonimo su Ask e tag su Facebook e Instagram. Vanessa, la proprietaria del telefono, le apre e le domanda di Ask sono, in questo stesso ordine, cinque: "fai talmente schifo che anche il cestino della spazzatura ti rifiuterebbe"; "cessa"; "obesa del c*****"; "chiunque si vergognerebbe a farsi vedere in giro con uno sgorbio del genere"; "t*****".

Su Facebook è stata taggata in una serie di foto scattate a lei senza che se ne accorgesse, e pubblicate senza che lei lo sapesse, in pose imbarazzanti o che la colgono di sorpresa.

Scena uno: Atto due

Vanessa entra in classe e trova sul banco un biglietto: "suicidati"

Scena uno: Atto tre

Si sente il suono di un messaggio appena arrivato: "in foto sei veramente orribile, ma lasciami dire che di persona sei piu di orribile, ripugnante"

Scena due: Atto uno

Un ragazzo dai capelli scuri, di nome Walter siede su una sedia, in attesa.

La voce fuori campo (narratore) inizia a fargli delle domande.

NARRATORE: Presentanti brevemente

WALTER: Mi chiamo Walter, ho 17 anni, mi piace giocare a calcio e stare con i miei amici

NARRATORE: Quanto usi i social network? In che modo?

WALTER: Li uso moltissimo tutti i giorni, per parlare con i miei amici e scrivere quello che penso , anche su altre persone. Spesso mi capita di postare foto imbarazzanti di Vanessa "la Cessa"... E di scrivere di quanto lei sia schifosamente obesa, tutti devono saperlo!

Si vedono scorrere alcune foto che ritraggono Vanessa, dopo essere state modificate e postate sui social network al solo scopo di deriderla e umiliarla. Scorrono inoltre alcuni commenti offensivi successivi a questi post di Walter e dei suoi amici.

NARRATORE: Perché scrivi queste cose su Vanessa?

WALTER: Mi diverte e penso che se lo meriti. Ho il diritto di esprimere le mie opinioni su qualcuno, soprattutto se quel qualcuno è tanto orribile. Così come ho diritto di mostrare a tutti com'è lei realmente, attraverso le foto. Un volta, per esempio, ho scritto un post dove spiegavo cosa pensassi di lei, con allegata una sua foto mentre starnutiva.

NARRATORE: Com'è iniziato il tutto? Hai mai pensato di smettere?

WALTER: Un giorno i miei amici mi hanno detto che in classe avevano una grassa sfigata che va sempre in giro da sola, ho guardato il suo profilo Facebook ed ho iniziato a pubblicare post su di lei. Smetterò quando non sarà più divertente.

NARRATORE: Pensi che a lei faccia piacere stare sempre da sola?

WALTER: Boh, non me lo sono mai chiesto. Non mi interessa comunque, ognuno si merita ciò che ha.

Scena due: Atto due

Vanessa siede in un angolo, in un tavolo in mensa, da sola. Mangia un panino e piange mestamente cercando di non farsi vedere da nessuno, in silenzio. Le lacrime le rigano le guance e bagnano tutta la sua merenda. Tutti ridevano di lei - chi la conosceva e chi no - per uno dei tanti post umilianti che la ritraevano.

Scena due: Atto tre

Vanessa è seduta su una sedia e il narratore comincia a parlare con lei

NARRATORE: Presentati brevemente

VANESSA: Mi chiamo Vanessa, ho 16 anni. Ho sempre amato leggere e stare a contatto con la natura, ed anche andare a scuola. Da un po' di tempo a questa parte la scuola non mi piace più, i miei voti sono scesi vertiginosamente, faccio fatica ad uscire di casa. Non mi interessano più i libri e neanche tutto ciò che amavo prima.

NARRATORE: Sei vittima di bullismo?

VANESSA: Sì e lo sono tuttora, soprattutto online. Molto spesso, anzi tutti i giorni ricevo messaggi d'odio e di disprezzo nei miei confronti; ci sono anche pagine piene di mie foto.

NARRATORE: Chi sono i bulli?

VANESSA: Non so esattamente chi siano, non li conosco. Alcuni di loro si prendono gioco di me anche nella vita reale, quindi mi è capitato di vederli. Molto spesso mi provocano in ogni modo e mi fanno i dispetti.

NARRATORE: Hai mai pensato di rivolgerti a qualche specialista per risolvere il problema? Oppure anche farti aiutare da amici, insegnanti o genitori, per trovare comprensione e una soluzione al problema?

VANESSA: L'umiliazione è troppo forte, non penso ci riuscirei. Inoltre inizio a credere di meritarmi le loro prese in giro. Inizialmente la cosa mi faceva arrabbiare, sapevo che mi stavano trattando in maniera ingiusta, ma ora... va avanti così da tanto tempo che non riesco più ad evitare di credere che tutto ciò sia giusto.

NARRATORE: Pensi che un giorno, primo o poi tutto avrà mai fine?

VANESSA: Spesso me lo chiedo, ma la risposta è che non lo so. Probabilmente no, in realtà ho perso la speranza, mi ci sono abituata

Scena due: Atto quattro

Walter guarda uno schermo e ascolta.

Si sente la voce di Vanessa che risponde a delle domande.

Il narratore pone altre domande a Walter.

NARRATORE: Cos'hai da dire? Credi davvero che si meriti tutto ciò che le stai facendo, solo per divertirti?!

WALTER: riflettendoci.. ciò che stiamo facendo non è giusto, non pensavo di causare così tanta sofferenza.

NARRATORE: Se potessi avere l'occasione di poterti scusare direttamente, lo faresti?

WALTER: Non so.. immaginosi sì

*Scena tre: **Atto uno***

NARRATORE: Devi sapere che Vanessa è qui con noi in studio. Vorresti incontrarla?

WALTER: mi piacerebbe provare a vedere cosa potrebbe accadere se la incontrassi e magari provassi scusarmi

Vanessa entra in studio impaurita e spaventata

Appena la vede, Walter è assalito dal senso di colpa e la abbraccia per scusarsi.

Fine